

Il progetto

Rete di 350 punti per ottimizzare i consumi. Un protocollo innovativo per gestire il sistema via internet

Una rete di sensori nelle case per azionare gli elettrodomestici

Sperimento al Dei: dipartimento completamente automatizzato

PADOVA - L'idea è che la propria lavatrice possa essere comandata anche fuori casa, cliccando in un apposito sito internet sfruttando un semplice browser. E che magari questa prima di partire interroghi il forno o il frigorifero per evitare sovraccarichi energetici, scegliendo magari la fascia oraria più conveniente dal punto di vista dei consumi.

E che magari tornando a casa dal lavoro l'auto ci consigli la strada da prendere sulla ba-

se del traffico o di eventuali manifestazioni in corso. Non si tratta della trama di un romanzo di fantascienza ma di un futuro che diventerà realtà per molti di noi, di sicuro per i nostri figli. Il merito di tutto ciò va anche all'Università di Padova, al dipartimento di ingegneria dell'informazione. Si chiama Wise-Wai il progetto che ha portato alla realizzazione di una rete da 350 sensori (una delle più grandi al mondo visto che è oltre quota dieci sorgono i primi

grossi grattaciapi). Un sistema di sensori, i «nodi», che hanno messo in rete tre edifici, rilevano spostamenti, presenze, si regolano a distanza, interagiscono tra di loro, si autodiagnosticano. Per intuire le applicazioni future basta pensare a cosa vorrebbe dire per esempio per una squadra dei vigili del fuoco rilevare in anticipo la presenza e gli spostamenti delle persone all'interno di un palazzo in fiamme, oppure per un turista sapere sempre dove si trova e

in che direzione andare o anche più semplicemente per un cittadino conoscere la qualità dell'aria veramente in ogni angolo della città. Menti del progetto sono Michele Zorzi (responsabile) e Paolo Casari (responsabile tecnico). Ma sono in realtà molti altri. I 450 mila euro finanziati dalla Fondazione Cariparo hanno permesso di creare un'équipe di 50 persone provenienti da ambiti diversi, il completamento di 20 tesi di laurea sull'argomento, l'assunzione di una ventina di giovani. «Un modo - ha spiegato Zorzi - anche per dimostrare che quello scollamento che si pensa esistere tra mondo dell'università (la teoria) e il mondo del lavoro (la pratica) non esiste più». L'équipe padovana si è occupata di creare il software dei sensori. Software che, sfruttando il protocollo usato da internet, permette di essere particolarmente semplice e versatile.

Riccardo Bastianello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'esempio

Anche una città come Padova potrebbe essere regolata da una rete di sensori per gestire al meglio la mobilità

